



ARCORE

Pedemontana: ok alla dorsale ma a restare al verde sono ancora le compensazioni

■ Sarah Valtolina a pagina 20



AGRATE

Addio a Pasquale Pistorio Fu l'anima della svolta per St Microelectronics

■ a pagina 31

Brock Notes

La "Via Frocis"?
Una provocazione da discount

di **Marco Pirola**

m.pirola@ilcittadinomb.it

Ad Arcore, luogo carico di simboli e fantasmi della Seconda Repubblica, il gruppo di attivisti Lgbtqia+ ha deciso di trasformare il Brianza Pride in una "Via Frocis", parodia arcobaleno della Via Crucis cristiano - cattolica. Il risultato? Prevedibilissimo. Fare cagnara. Una pioggia di reazioni indignate, prese di posizioni e pure qualche insulto. E un centrodestra che, diviso su tutto, si ritrova a far quadrato attorno alla sacrestia.

Ma la sensazione è che la "Via Frocis" più che all'integrazione mirasse proprio a questo e invece di combattere per diritti concreti, puntasse a pungolare i "soliti reazionari", quelli ribattezzati "fascisti" se osano alzare un dito e dire: non sono d'accordo.

Perché il vero scopo non è l'inclusione, ma lo scandalo. Il gesto, a differenza di quella t-shirt "Frocia Italia" che non faceva male a nessuno e che probabilmente avrebbe fatto ridere persino il diretto interessato (Berlusconi) non emancipa, non sposta una virgola nel dibattito e non costruisce nulla. Serve solo a chi lo compie per sentirsi "coraggioso", "ribelle" e "contro il sistema". Peccato che questa sia diventata ormai la nuova norma e non la trasgressione. La "Via Frocis" - che tocca una sensibilità un po' più alta di quella politica - puzza di infantilismo. E soprattutto divide. Perché nemmeno dentro il mondo Lgbtqia+ tutti si riconoscono in questa immagine. L'ultima trovata è diventa marketing identitario e niente più. Ma c'è poco da ridere. Perché ogni volta che una battaglia sacrosanta viene ridotta a goliardia, perde credibilità. E il rispetto, quello vero, si allontana. Altro che passo avanti: la "Via Frocis" è un vicolo cieco...

ARCORE

Mentre il Pride si prepara a partire, la politica si scatena sull'iniziativa "blasfema"

L'ira funesta del centrodestra Tutti uniti contro la Via Frocis

Popolo della famiglia: «Comuni tolgano il patrocinio o non entrino in chiesa» ■ Simona Calvi a pagina 21



Il Pride partirà oggi, sabato 27 settembre, dalla stazione ferroviaria di Arcore

VIMERCATE

Via libera all'intervento di Giambelli

Ok al Data center 10 milioni per la città

a pagina 14

USMATE - VELATE

Derubati di soldi e gioielli

Falsi tecnici del gas Truffati novantenni

■ Luciano Genovese a pagina 32

VILLASANTA

CHIUSA UN'EPOCA

Lombarda Petroli Ripulite le cisterne

■ a pagina 22





Il rendering del nuovo insediamento - data center che sorgerà su circa 90mila metri quadrati circondati da verde privato e pubblico, area boschiva di 40mila metri quadrati e con una nuova viabilità

DATA CENTER: C'È L'OK DEFINITIVO

Un progetto che porterà 10 milioni di euro

di **Simona Calvi**

■ Più di 10 milioni di euro di cui 2,6 in opere a scomputo per gli interventi viabilistici, 7,6 milioni monetizzati dei quali 3 milioni già destinati per la realizzazione della nuova sede della polizia locale, dell'archivio comunale e del nuovo magazzino e altri 360mila per la sistemazione degli uffici pubblici. Il resto in moneta sonante che toccherà (per motivi di tempi tecnici) alla prossima amministrazione, qualunque essa sarà, gestire e investire sul territorio. E' questo il conto finale dell'ok arrivato dal consiglio comunale mercoledì sera al piano particolareggiato proposto dalla società Giambelli per la realizzazione del nuovo maxi data center di via Santa Maria Molgora.

L'intervento sarà il più importante che vedrà la luce nel quinquennio dell'esecutivo Cereda e vedrà la realizzazione di un nuovo insediamento hi-tech destinato alla conservazione e gestione dei dati. L'oro nero del futuro. Il terreno, fino ad oggi incolto e a verde ma già inserito sia nel vecchio piano regolatore sia nei pgt più recenti come area produttiva, alla fine ha trovato la sua destinazione. L'impianto, che prevede la realizzazione di due insediamenti, uno il data center vero e proprio e l'altro una

palazzina direzionale, si estenderà su circa 98mila metri quadrati di cui 82mila per il primo e i restanti per la seconda. Il piano prevede che dell'area verde 30mila metri quadrati restino ad uso agricolo e oltre 70mila con piantumazione di una rete a verde, oltre a 40mila di aree boschive. Tutt'intorno, con l'accordo della provincia di Monza e Brianza che cederà al Comune

«
Un insediamento da 98mila metri quadrati di cui 82mila occupati dall'impianto che custodirà i dati

700 metri di strade attualmente provinciali (parti delle Sp 12 e Sp 200) sorgeranno un parcheggio ad uso pubblico, due rotatorie (una tra via Trento e la Sp 12 con connessione alla tangenziale Est, l'altra su via Santa Maria Molgora oltre alla viabilità ad anello su via Rovereto e Santa Maria Molgora) e una ciclabile. Come si diceva l'accordo permetterà di trovare casa

anche alla polizia locale la cui sede sarà realizzata nell'area ex Esselunga, dando vita per vicinanza a protezione civile, vigili del fuoco e carabinieri ad una sorta di hub della sicurezza, mentre il destino degli uffici comunali sarà quello del trasloco dalle attuali sedi verso Palazzo Trotti per l'ufficio territorio e piazza Marconi per l'istruzione.

Regista dell'operazione, come è stata ribattezzata in aula dal sindaco Cereda, è stata la vicesindaco Mariasole Mascia che ha annunciato anche un ulteriore possibile sviluppo dell'operazione data center. L'ipotesi è ancora al vaglio di tutti gli attori coinvolti, ma l'idea sarebbe quella di sfruttare l'energia prodotta dall'insediamento e soprattutto le acque derivanti dai sistemi di raffreddamento necessari a questo tipo di insediamenti per realizzare una rete di teleriscaldamento che possa, inizialmente, servire tutta l'area prossima alla zona sud e possibilmente anche oltre, producendo energia (pulita) da destinare alla città, con una conseguente riduzione delle bollette. Sull'utilizzo dei 4 milioni e mezzo circa che resteranno nelle casse comunali, non è escluso che possano essere utilizzati anche per abbattere ulteriormente il debito per la realizzazione del nuovo centro natatorio. ■

POLITICA Il via libera non senza avvertenze dalle anime verdi nella maggioranza

L'imbarazzo per il consumo di suolo

Il sindaco: «Poteva andare molto peggio»

■ Un sì che, comunque, è costato qualche fatica, specialmente fra le anime più verdi sedute nella maggioranza. Il via libera al nuovo data center, infatti, comporterà inevitabilmente un consumo di suolo in un'area che ad oggi era totalmente a verde. Tuttavia alla fine ha prevalso la ragion pratica. Data la destinazione - sancita dagli strumenti urbanistici - e la proprietà privata, un insediamento che non inquinerà (non in senso tradizionale), porterà personale altamente

qualificato e comunque garantirà aree tutelate ad uso agricolo e fasce boschive, oltre potenzialmente al teleriscaldamento, è sembrato a tutti il minore dei mali. A cominciare dal sindaco Francesco Cereda: «Certo il consumo di suolo non è una cosa bella - ha spiegato - ma in questo caso credo che il ritorno alla città giustifichi l'intervento e proprio il lavoro che è stato fatto ci ha permesso di massimizzare l'utile pubblico e le ricadute positive. Nella categoria del produttivo - ha precisato -

c'erano alternative molto peggiori in termini di impatto. Il data center è peraltro coerente con la vocazione hi-tech di Vimercate». E questo senza contare i 4 milioni e mezzo che rimarranno come "tesoretto" alla futura amministrazione. «I data center - lo aveva preceduto il vicesindaco Mascia - sono diventate realtà indispensabili. Noi vorremmo che la sfida innovatrice non finisse qui e che questi insediamenti possano trasformarsi una risorsa per la città» ■